

Un ritratto del nostro Paese fotografato tra i tavoli di una trattoria. Sessanta attori per un affresco corale sull'oggi

Fanny Ardant, Andrea Cambi, Riccardo Garrone e Eros Pagni. Affianco al titolo Ettore Scola. Sotto Vittorio Gassman e Marie Gillain e Giancarlo Giannini



Mangiando mangiando

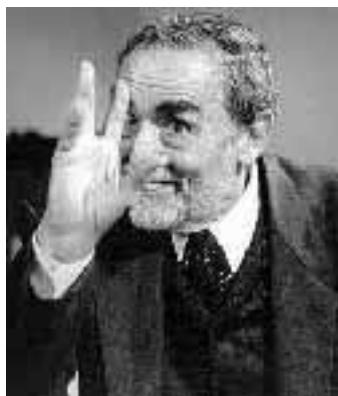
ROMA. Un ristorante affollatissimo, in una piazzetta appartata. Che rievoca lo storico *Otello*, punto di ritrovo per registi e intellettuali romani. E dentro, quattordici tavole apparecchiate, tutte piene di clienti. Una sorta di grande «famiglia» radunata per l'ora di cena: ci sono padri e figlie, madri e amanti, industriali, ragazzini, donne di buonaffare e malaffare, commercianti, professionisti. Ma niente giornalisti, né politici. C'è, insomma, tutto uno spaccato dell'Italia di oggi, fotografata col desiderio di «guardare a questo paese dove certamente non tutto va bene, ma dove oggi, almeno, ci sono delle speranze».

Siamo sul set de *La cena*, il nuovo film che Ettore Scola sta girando nei pressi di Cinecittà (firmanono con lui la sceneggiatura la figlia Silvia, Furio e Giacomo Scarpelli), in un casale di campagna, vicino ai resti dell'acquedotto Appio. Dopo il poco fortunato *Il romanzo di un giovane povero* (che lo stesso regista definisce scherzando un «inedito», per la poca visibilità che ha avuto), Scola torna a raccontare una storia corale, di quelle in cui tutto è affidato all'orchestrazione dei personaggi (La terrazza, Ballando ballando, La famiglia). Sessanta sono gli attori sul set: da Fanny Ardant a Giancarlo Giannini, da Vittorio Gassman a Stefania Sandrelli, da Antonio Catania a

L'Italia a «cena» nel nuovo film di Ettore Scola

Francesca D'Aloja, da Rolando Ravello a Daniela Poggi. Più un gruppo di «debuttanti», comunque provenienti dal mondo dello spettacolo. Scelti da Scola «perché i volti noti portano con sé film già visti, meccanismi di memoria. E io che ho nella mente la lezione del

GASSMAN
«Sarò nei panni di un ex maestro. Un impiccione tipicamente italiano. Un simpatico rompiscogliani»



neorealismo penso, invece, che ogni incontro casuale possa essere utile per scoprire qualcosa di nuovo. Del resto il dato più importante di questo film è proprio il complesso degli interpreti: ormai il regista è diventato un fannullone per cui la parte più interessante è

alla quale mi dedico con più curiosità è cercare di rivelare la personalità nascosta di ogni attore».

Tutti chiusi nel ristorante, seduti a tavola, «costretti» a mangiare da dieci settimane sempre lo stesso piatto (per esigenze di copione: la storia si svolge tutta in una sera), gli interpreti de *La cena* raccontano le loro piccole storie di vita quotidiana, le frustrazioni, i rapporti irrisolti, le gioie. «Confesso di essere «claustrofobo» - prosegue Scola - mi piace stare al chiuso ed evito quasi sempre gli spazi aperti. Però non credo che il film sia opprimente, anzi c'è un ricco campionario di toni: dal buffonesco al gaio, dal malinconico al pensoso». Ma soprattutto c'è l'Italia dei nostri giorni. Quella della ripresa, dell'Ulivo, insomma. In cui «le classi sociali si sono offuscate, si sono mischiate - prosegue - Non c'è più il proletario né il borghese e la divisione è tra gente perbene e gente che non lo è. Mentre, prima, magari c'erano an-



Benvegno/Master Photo

E per Benigni vincitore un brindisi sul set

Bicchieri alzati per un brindisi a Roberto Benigni. Ettore Scola ha voluto festeggiare, ieri, sul set de «La cena» (ne parliamo in questa pagina), attorniato dai suoi sessanta attori e dai giornalisti, la vittoria cannes del comico toscano. «È il segno di un cinema italiano che torna grande, che riscopre la sua grande tradizione, dopo un lungo periodo di latitanza», ha sottolineato il regista de «La terrazza». Ed anche Vittorio Gassman, tra i protagonisti del nuovo film di Scola, si è unito all'affollatissimo brindisi: «Alla mia età si deve dire la verità: sono felice per Benigni. Il cinema italiano, anche grazie a lui, sta riprendendo quota dopo essere caduto nel baratro. Oggi, accanto ai vecchi maestri c'è una bella generazione di autori che promettono vie meno intime. E poi - ha concluso - tra «La vita è bella» e «Aprile» di Moretti che ci posso fare se il secondo mi convince meno?».

che lavoratori gaglioffi che si doveva rispettare per forza in quanto lavoratori, o, ancora, dei nobili che si giudicavano male e magari non lo erano poi tanto. Oggi, insomma, c'è una classe media che non è più proletaria né nobile, ma che forse capisce un po' di più». Per cui La cena sarà un film «con un po' di ottimismo, ma solo un po', perché ad esserlo troppo si è idioti, ma con la consapevolezza che fuori dall'Italia non è che si stia meglio».

E a raccontarla quest'Italia «un po' ottimista» saranno loro. I tanti personaggi. C'è Vittorio Gassman nei panni di un ex maestro in pensione che nel ristorante conosce tutti: «Sono un tipico impiccione italiano - dice - un simpatico rompiscogliani che ogni tanto fa qualche citazione colta». C'è Stefania Sandrelli nelle vesti appariscenti di Isabella: «Una madre abbigliata come una caramella, in continuo conflitto con la figlia che è il suo esatto contrario». Poi Fanny Ardant, la proprietaria del ristorante, della quale è invaghito Gassman, «una donna semplice», dice l'attrice, «così semplice - ribatte scherzando Scola - che per il compleanno della nipote le regala un'arpa». E ancora, c'è Giancarlo Giannini nei panni di un professore

GIANNINI
Un anziano professore invaghito di una sua studentessa. Un amore impossibile fatto di gioie e sofferenze



che ha una relazione con una sua studentessa: «Un amore impossibile - spiega il regista - fatto di gioie e sofferenze».

Nell'affollato ristorante non mancano neanche i giovani. Un tavolo è tutto «dedicato» a loro. «Ecco, i ragazzini, oggi, sono quelli

senza corazzata, senza protezione. Noi avevamo le ideologie, la religione, loro non hanno difese, non hanno nulla... Eppure non tutto è perduto». E dai giovani alla maturità, alla vecchiaia. Ettore Scola, oggi sessantasettenne ci tiene a riflettere su questo tema: «La gioia di invecchiare è un dato importante de *La cena* - racconta - Quello che conta è invecchiare con le idee giuste. Ad una certa età riesci a vedere le cose con più distacco. Perché forse, nella vita, è tutta una questione di messa a fuoco, di distanza dalle cose: a vent'anni ce l'hai troppo corta o troppo lunga».

Per questioni di tempi La cena, non sarà al prossimo festival di Venezia: «Il film è ancora tutto da montare - spiega Scola - e le riprese finiranno tra alcuni giorni». Ma se faceste in tempo potrebbe andare in concorso? «Sì, il fuori concorso non mi interessa».

Gabriella Gallozzi

Di Caprio «Psycho»? Protestano padri e figli

ROMA. I fan italiani di Leonardo Di Caprio sul piede di guerra: le ultime scelte professionali del loro idolo non li soddisfano, e così sono pronti a scendere in piazza per manifestare. «Stiamo cercando di organizzare una giornata di protesta per il 12 giugno prossimo davanti ai cancelli di Cinecittà con i fan romani e di tutta Italia - spiega Marco Nicoletta, presidente del Fan club italiano ufficiale di Di Caprio - Leonardo non deve fare il film che ha annunciato, «American psycho», sarebbe la sua tomba». Solo qualche giorno fa, Nicoletta aveva difeso Di Caprio a nome dei fan italiani di fronte alle proteste delle femministe americane proprio contro «America psycho», giudicato un film troppo violento per essere interpretato da un idolo dei teen ager. «Ma adesso ho avuto modo di leggere la sceneggiatura, che come sempre lo staff di Di Caprio manda ai fan club ufficiali - dice Nicoletta - quel film sarà la sua tomba, rovinerà la sua immagine che ha incantato milioni di ragazzi perché è un film violento, contro la vita; lui non può lanciare questo messaggio: è come se un angelo si trasformasse in diavolo». «American psycho» è tratto dal romanzo omonimo Bret Easton Ellis; Di Caprio, che dovrebbe ricevere il compenso record di 21 milioni di dollari, vestirebbe i panni di uno yuppie di Wall Street sadico e attratto dalla violenza. E anche i genitori si sono uniti nella protesta contro Leonardo Di Caprio e la sua scelta di interpretare «American psycho». Alla battaglia del fan club italiano di Di Caprio, infatti, ha dato il suo appoggio il Movimento italiano genitori (Moige). «Condividiamo le proteste dei nostri teen ager contro la scelta di Leonardo Di Caprio di interpretare un ruolo violento in un film che dalla sceneggiatura si preannuncia pieno di scene cariche di violenza - ha detto il presidente del Moige, Maria Rita Muniz - Ritengo che un personaggio pubblico come Di Caprio debba essere responsabile nella scelta dei suoi film, visto il suo seguito e non deve lasciarsi guidare solo dalle cifre del contratto».

L'EVENTO

I classici del cinema italiano e straniero saranno di nuovo visibili nelle sale

Ora il cinema può tornare «grande» al cinema

L'iniziativa è del Dipartimento dello Spettacolo e dell'Istituto Luce. Il «recupero» nei 35 mm. di quei film che la tv «rimpicciolisce».

ROMA. «Play it again, Sam». Ve lo ricordate? Indimenticabile. Anzi, direbbe lui; *unforgettable*. Il vecchio Humphrey - Humphrey Bogart, s'intende - è lì, seduto al bancone del bar, avvolto in una nuvola di fumo. Ed è proprio da lì che lascerà scritta negli annali del cinema e nella coscienza di migliaia di cinefili la storica frase: «Stuona ancora, Sam». Indimenticabile persino per un altro «canciancato», ma di tutt'altra razza, come Woody Allen che di quel Bogart versione *Casablanca* ne farà un mito a cui dedicare il suo *Provaci ancora, Sam*. Insomma, siamo tra gli immortali del grande schermo che un'iniziativa del Dipartimento dello Spettacolo, della Presidenza del Consiglio (con un contributo di un miliardo e 600 milioni) e dell'Istituto Luce riporterà nelle sale cinematografiche di cinque città italiane, non necessariamente all'attenzione degli esperti del settore ma, soprattutto, dei più giovani.

Sotto il titolo il «Grande Cinema», infatti, verranno messi di nuovo in distribuzione più di una ventina di capolavori della cinematografia (altri sono in programma dal prossimo anno), i più vecchi restaurati grazie al progetto «Adotta un film».

Così, chi abita a Roma saprà che dal prossimo 2 ottobre al Cinema Nuova Olimpia tutte le sere sarà in programmazione un *cult*; stessa cosa al Cinema Ducale di Milano, mentre per Torino, Bologna e Napoli - le altre città coinvolte nel progetto - sono ancora in via di definizione le sale. Il Ministro Veltroni, che ieri ha presentato l'iniziativa insieme al presidente dell'Istituto Luce Angelo Guglielmi, ha defi-

nito «simbolica» la scelta della sala romana, dove «generazioni di ragazzi hanno visto il grande cinema dalla metà degli anni '60».



alla metà degli anni '70».

Ritourneranno allora sul grande schermo la prospera tabaccaia dell'*Amarcord* di Federico Fellini,

l'allucinato Nicholson di *Shining* di Stanley Kubrick o il «cammee» interpretato da Totò in *I soliti ignoti* di Mario Monicelli. Poi ancora rivedremo *Blow up* di Michelangelo Antonioni e i film di Orson Welles, *C'era una volta in America* di Sergio Leone e *Riso amaro* di Giuseppe De Santis. «Questa iniziativa ci stava a cuore da molto tempo - ha ricordato il vicepresidente del Consiglio - volevamo ridare al pubblico l'emozione che solo il grande schermo può dare, far assaporare ai giovani il cinema in modo diverso».

Del resto, proprio una recente indagine dell'Istat, ha evidenziato un dato incoraggiante per la settimana arte, sostenendo che c'è un forte aumento del pubblico giovane, stanco di quel tipo di fruizione televisiva spesso incapace di distinguere il popcorn dal secondo tempo del film.

Tra i classici in lingua inglese, sono previsti anche titoli come *Il*

cacciatore di Cimino, *Il mistero del falco* di Huston, *Psycho* di Hitchcock, *L'esorcista* di Friedkin e *Che fine ha fatto Baby Jane?* di Aldrich.

Guglielmi da parte sua ha precisato che l'Istituto Luce stamperà quattro copie di ogni film e che una delle proiezioni giornaliere sarà in lingua inglese. «Non volevamo fare un corso di storia del cinema - ha detto - ma recuperare nei 35 millimetri i grandi film che la tv rimpicciolisce. Non è stato facile, ma finalmente ora Roma e Milano assomiglieranno di più a Parigi e Londra».

Un altro affondo, dunque, nel ventre grasso di una «tv onnivora»? Ha detto al proposito Walter Veltroni, che non ha mai nascosto la sua debolezza per il cinema: «Rimetteremo la cultura cinematografica al suo posto, per restituire al paese una cultura e una memoria».

Francesca Parisini

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento	
7 numeri	Annuale L. 480.000	Semestrale L. 250.000	Annuale L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 330.000
			5 numeri L. 83.000
			Domenica L. 42.000
Estero		Annuale L. 850.000	Semestrale L. 420.000
7 numeri	L. 700.000	L. 360.000	

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gisola Carlucci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Gisola Carlucci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 114 - Tel. 010/540184 - 56-74 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/7396311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/623100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/5084411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.

Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticinide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax 02/67169750

01022 ROMA - Via Boario, 6 - Tel. 06/357811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971

40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via De' Medici, 48 - Tel. 055/789861/277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137

S.T.S. S.p.A. 99030 Catania - Strada 97, 35

Distribuzione: S.O.D.I.P. 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile: Mino Fucillo

Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma